

Documentata critica del PCI a Cagliari

Non basta il piano di emergenza a fermare l'epidemia di epatite

L'amministrazione comunale non ha neppure provveduto alla disinfezione delle scuole e degli asili - I genitori si sono rivolti al Procuratore della Repubblica

Il virono colerico aggredisce Cagliari, e l'epidemia virale è scoppiata nelle scuole e nei quartieri popolari. I giornali sardi sono ricchi di cronache allarmanti sulla desolata realtà dei « ghetti » cagliaritari e sull'inferno degli ospedali in città. I comunicati continuano ad arrivare sugli interventi predisposti dal governo centrale e dalla giunta regionale, dalle autorità comunali e da quelle sanitarie per impedire che l'epidemia si diffonda.

Centro storico e commerciale. Cosa dice la gente? « Abitare qui è un inferno. Si corre il rischio di venire sepolto sotto un crollo improvviso. E se non resti sepolto, ti uccidono lentamente le malattie. Il tracoma e la tbc non sono mai stati, nessuno sfugge ai tumori, nessuno arriva a bambini. Il Comune non ha case. E poi non possiamo pagare le 150.000 lire al mese. Com'è possibile se lo stipendio con 120 mila lire mensili? E i disoccupati come devono vivere? I nostri muri nascono di macerie e rifiuti, fogni e latrine. E poi si moltiplicano le malattie. Il colera? ». Salliamo in Castello, la città antica, già sede di re e vicere, principi e governatori, attuale sede dell'Arcivescovo e del Consiglio regionale, con musei, torri pisane, e il « ghetto » più disumano di tutta la Sardegna.

Gli abitanti dei quartieri popolari, come si vede si mobilitano direttamente contro le inadempienze dell'amministrazione comunale in materia igienica. A La Palma, appunto, su iniziativa della sezione del PCI Palmiro Togliatti è stata indetta per giovedì alle 15 una manifestazione « contro l'inquinamento e il disinteresse dell'amministrazione comunale protestando costruttivamente invitando tutti ad iniziare con noi la pulizia del quartiere.



Le interrogazioni PCI in Parlamento

I deputati comunisti sardi Giovanni Berlinguer, Francesco Macis, Giorgio Macciotti e Maria Cocco e il senatore della sinistra indipendente Giuseppe Fiori hanno sollecitato il governo a prendere in esame senza altri indugi la gravissima situazione igienico sanitaria della città di Cagliari.

Non è solo il colera a far paura a Cagliari. In molti rioni continuano a verificarsi casi di malattie infettive altrettanto gravi, mentre le fognie scoppiano e rifiuti abbondano dappertutto nonostante il « piano di emergenza » predisposto dal comune. Per denunciare la grave situazione igienico-sanitaria del quartiere La Palma, dove si contano 10 casi di epatite virale fra gli scolari delle elementari, i genitori si sono rivolti al procuratore della Repubblica.

L'amministrazione comunale è sotto accusa. I genitori richiedono un urgente intervento delle autorità che finora sono rimaste inerti. « Non hanno neppure provveduto alla disinfezione delle scuole, né alla sua chiusura. Siamo noi, — conclude l'esperto al magistrato — che abbiamo deciso di non mandare i nostri figli a scuola, per evitare il peggio ».

Manifestazione a Cagliari dei giovani delle cooperative agricole

Le terre ci sono, i soldi pure (ma la Regione non si muove)

Vogliono che siano mantenuti gli impegni - Decine e decine di progetti rischiano di andare a monte se non verranno subito stanziati i fondi della legge per l'occupazione giovanile

A Palermo convegno degli amministratori

Alla Sicilia il record dei fondi regionali rimasti inutilizzati

PALERMO — « Trenta anni di finanze della regione d'Italia che ha il più esiguo conto in banca », su questo tema un convegno di studi aperti si tenne alla Camera di Commercio di Palermo per iniziativa dell'ASIA, l'Associazione siciliana degli amministratori delle comunità e degli enti locali, legata alla DC, è stata l'occasione per una riflessione sui temi nodali della programmazione e della spesa regionale.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sono scesi a Cagliari di buon mattino: davanti al Palazzo della Regione hanno piazzato i trattori, le bandiere, i cartelli, su uno striscione stava scritto riforma agraria, legge quadrifoglio, piano triennale uguale mille miliardi. Ai giovani mille promesse.

La cooperativa di Sestu ha presentato un progetto di sviluppo, di migrazione delle colture e di commercializzazione dei prodotti. La Regione ha promesso un finanziamento di 720 milioni. « Se non ce li danno subito, questi soldi — aggiunge Cardia — va tutto all'aria. Sarebbe la fine delle nostre speranze. Nella stessa situazione si trovano anche le cooperative di quella di San Nicolò Arcidano ha progettato i lavori su 80 ettari di terra Serevirebbo 200 milioni.

« La Regione, in base alla legge per l'occupazione giovanile — spiega Sergio Cardia, della Cooperativa di Sestu, una delle prime a sorgere in Sardegna — ha stanziato 156 miliardi per incentivare la cooperazione in agricoltura. Altri 9 miliardi provenienti dai residui passivi sono stati stanziati nel progetto per le terre irrigue. Ebbene, non è stata spesa una lira ».

« Abbiamo legiferato — ha ricordato Russo — senza preoccuparci a sufficienza della situazione che avevamo a disposizione per applicare le leggi ». Una riforma, quella della macchina amministrativa della Regione e del decentramento ai comuni, che non si può fare una volta e per tutte, ma che « bisogna sostenere nella concreta attuazione » passo dopo passo. E intanto c'è il passaggio, che è necessario affrontare « senza ulteriori indugi », della istituzione dei liberi consorzi. Russo ha detto di ritenere che molto probabilmente il confronto su tale tema sarà vivace. Ma bisogna far presto, scegliere i nodi essenziali, collegare la nascita dei liberi consorzi con l'azione amministrativa della prossima primavera.

« Come facciamo? — domanda Cardia —. Noi da due anni stiamo andando avanti grazie ai nostri sacrifici e alle nostre iniziative. Abbiamo investito risparmi e contratto debiti con le banche. Siamo riusciti ad acquistare due trattori. Da quando l'amministrazione comunale di sinistra ha assegnato alla nostra cooperativa 50 ettari di terre incolte ci siamo buttati a capofitto. Adesso, però, la

« Come facciamo? — domanda Cardia —. Noi da due anni stiamo andando avanti grazie ai nostri sacrifici e alle nostre iniziative. Abbiamo investito risparmi e contratto debiti con le banche. Siamo riusciti ad acquistare due trattori. Da quando l'amministrazione comunale di sinistra ha assegnato alla nostra cooperativa 50 ettari di terre incolte ci siamo buttati a capofitto. Adesso, però, la

« Come facciamo? — domanda Cardia —. Noi da due anni stiamo andando avanti grazie ai nostri sacrifici e alle nostre iniziative. Abbiamo investito risparmi e contratto debiti con le banche. Siamo riusciti ad acquistare due trattori. Da quando l'amministrazione comunale di sinistra ha assegnato alla nostra cooperativa 50 ettari di terre incolte ci siamo buttati a capofitto. Adesso, però, la

Un nuovo esempio del clientelismo e dell'inefficienza della DC

Lo sviluppo agricolo di Enna legato a dighe mai realizzate

Lo Scudo crociato ha preteso di « gestire » da solo i risultati strappati dalle lotte dei contadini della zona - Ventisei milioni di metri cubi rimasti sulla carta - Compatta manifestazione popolare a Montemaggiore Belsito per le carenze idriche

I contadini lucani

Si alla diga in val d'Agri, ma non sui terreni che « coltiviamo »

Dal corrispondente POTENZA — I soci della cooperativa agricola « La Missanellese » di Missanello, un piccolo comune della Val d'Agri, non intendono molinare i terreni sui quali lavorano da tempo. Hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Pertini, alle massime autorità di governo regionale, ai parlamentari lucani, alla direzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. Causa del contenzioso: la costruzione nella Val d'Agri di un grosso complesso idrico costituito da enormi vasche di raccolta e da una seconda condotta per l'adeguato approvvigionamento alla Puglia. Va ricordato che gli attualmente numerosi comuni pugliesi ricevono l'acqua dalla diga del Pertusillo realizzata nelle campagne di Missanello.

A Soveria Mannelli

La DC cerca « colpevoli » per i guasti del suo acquedotto

Nostro servizio SOVERIA MANNELLI (CZ) — Un acquedotto nuovo, nuovo, ultimato qualche anno fa, eppure già difettoso, che preoccupa i cittadini di Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro, è stato rubricato come « acqua nera », con in sospensione pulviscolo e catrame.

Dal nostro corrispondente ENNA — Per la popolazione dell'Enna l'acqua significa possibilità concreta di rinascita. Una « grande seta » che è, dunque, anche di giustizia. Ma, al contrario di quello che un osservatore ignaro potrebbe pensare, alla vista della campagna, abbandonata, l'acqua non manca.

Lo Scudo crociato ha preteso di « gestire » da solo i risultati strappati dalle lotte dei contadini della zona - Ventisei milioni di metri cubi rimasti sulla carta - Compatta manifestazione popolare a Montemaggiore Belsito per le carenze idriche

L'uso delle acque nella valle del Dittano. La sollecitazione dei lavori e l'inserimento del progetto numero 23 nel bilancio dei bacini del fiume Seneto ed Imera ad una trasformazione irrigua di diciottomila ettari, quale che sia il costo, per cento della superficie agraria e forestale della provincia di Enna. Il prodotto netto per ettaro raddoppierebbe. Occupazione, in una zona davvero desertificata dall'esodo migratorio, salirebbe a circa 1.400 unità, senza contare altri notevoli « effetti indotti ».

« Altre esperienze, in particolare quella di Senise, dovrebbero consigliare all'Acquedotto Pugliese e alla Cassa del Mezzogiorno di non insistere sui terreni dove, dovunque avvenga nella zona più fertile del comprensorio di questo comune. I terreni lungo il fiume Agri, infatti, sono più fertili e consentono alle famiglie contadine di trarre reddito continuo, anche se modesto.

« Il vecchio partito composto di operai, contadini, emigrati rientrati dalle miniere del Belgio si è fuso con la nuova realtà politica e sociale della studentesca. Un nuovo costume politico è stato introdotto nel paese: mentre negli anni precedenti venivano assunte in modo verticistico, sopra la testa dei cittadini, ora c'è un dialogo costante con la popolazione.

« La DC cerca « colpevoli » per i guasti del suo acquedotto. Esistono gli invasi, altri sono in fase di costruzione o progettazione. Ma di irrigazione neanche una goccia. Le lotte delle popolazioni hanno strappato negli anni scorsi grosse conquiste per una efficace politica irrigua. Battaglie spesso condotte in contrapposizione agli interessi della DC. Quella stessa DC che ha voluto gettare « da sola » i risultati di quelle battaglie attraverso enti e consorzi fallimentari quanto clientelari, affossando le speranze del rinnovamento. E, questa della Sicilia interna, una pagina essenziale ed illuminante dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno.

« La rabbia e lo sdegno sono forti. L'inchiesta giudiziaria della magistratura di Nicosia dovrà accertare e giudicare le responsabilità dei guasti. Nel frattempo deputati comunisti sostengono che si rende urgente il ripristino dell'opera.

« L'occasione di un incontro fra i comuni di Barrafranca e Mazarinò. Così come una iniziativa finanziaria rivolta al ministro per il Mezzogiorno i deputati comunisti Boggio e Arnone chiedono di sapere se il pro-

« Come se ciò non bastasse un migliaio di lavoratori edili, conclusi i lavori della diga, saranno licenziati (le prime avvisaglie si sono colte nelle scorse settimane con una ventata di lettere di licenziamento inviate da alcune imprese).

« Dunque anche questo episodio rivela la necessità di una politica univoca ed organica delle acque in Basilicata che, senza chiusure campalesche, tenga conto delle esigenze sia della Puglia che della Basilicata. Il tutto in un'ottica di sviluppo agricolo, civile ed industriale della regione.

« La DC — afferma Lettieri nell'interpellanza — non ha voluto lo scioglimento dell'Ente irrigazione, presupposto per la creazione di un ente regionale per la gestione delle acque e porta tutte le responsabilità delle esistenti macroscopiche carenze e disfunzioni nella conduzione della politica delle acque ».

« Evidentemente, questo clima di « attesa », di cui il ministro avrà avuto sendenti, ha consigliato Valitutti di rifiutare l'invito pervenutogli dal rettore dell'università. E

« Non a caso la presenza del ministro all'università di Arcavacata è ora prevista per domenica prossima.

« Come se ciò non bastasse un migliaio di lavoratori edili, conclusi i lavori della diga, saranno licenziati (le prime avvisaglie si sono colte nelle scorse settimane con una ventata di lettere di licenziamento inviate da alcune imprese).

« Dunque anche questo episodio rivela la necessità di una politica univoca ed organica delle acque in Basilicata che, senza chiusure campalesche, tenga conto delle esigenze sia della Puglia che della Basilicata. Il tutto in un'ottica di sviluppo agricolo, civile ed industriale della regione.

« La DC — afferma Lettieri nell'interpellanza — non ha voluto lo scioglimento dell'Ente irrigazione, presupposto per la creazione di un ente regionale per la gestione delle acque e porta tutte le responsabilità delle esistenti macroscopiche carenze e disfunzioni nella conduzione della politica delle acque ».

« Evidentemente, questo clima di « attesa », di cui il ministro avrà avuto sendenti, ha consigliato Valitutti di rifiutare l'invito pervenutogli dal rettore dell'università. E

« Non a caso la presenza del ministro all'università di Arcavacata è ora prevista per domenica prossima.

Qualificanti novità dalla assemblea studentesca

Giovanissimi e « politica » all'ateneo di Cosenza

Il ministro Valitutti ha « preferito » non presentarsi - Il rinvio delle elezioni per gli organi collegiali della scuola

COSENZA — Sabato mattina si è svolta nell'aula circolare dell'università della Calabria una assemblea a cui hanno partecipato più di mille studenti degli istituti della città e nel corso della quale sono intervenuti rappresentanti degli studenti e dei docenti universitari.

« La proposta di mobilitazione degli studenti per svolgere la manifestazione all'università è scaturita dalle notizie che prevedevano per sabato la presenza ad Arcavacata del ministro della pubblica istruzione Valitutti.

« L'occasione di un incontro fra i comuni di Barrafranca e Mazarinò. Così come una iniziativa finanziaria rivolta al ministro per il Mezzogiorno i deputati comunisti Boggio e Arnone chiedono di sapere se il pro-

Oggi i lavoratori all'Assessorato regionale

Chiedono una parola risolutiva per le miniere di talco di Orani

ORANI — Istelai, Preda Bianca, Montenuole, Ispaduldas: sono le miniere di talco di Orani, una splendida ricchezza « al sole » la metà del talco italiano fermata, inutilizzata da un decennio, quasi un anno. Con ogni anno si consumano i giacimenti di Orani che ha occupato, e non simbolicamente, i minatori, ma sono venute anche le mogli con i figli, i giovani, i disoccupati, i tutti hanno sottoscritto in un documento-fonogramma inviato alla giunta regionale attualmente in carica.

« E ci vuole coraggio, tanto, anche fisicamente, a stare per giorni e giorni in faccia al sole e al vento particolarmente furioso in questo periodo. Ma la decisione è presa. L'occupazione continua fino a oggi. Proprio per questa mattina è stato infatti fissato a Cagliari l'incontro con l'assessore all'Industria, il socialista Fadda. Quell'incontro, minatori e popolo ad Orani lo hanno ribadito anche nel documento di sciopero generale. L'ennesimo dalla chiusura delle mi-

« L'occasione di un incontro fra i comuni di Barrafranca e Mazarinò. Così come una iniziativa finanziaria rivolta al ministro per il Mezzogiorno i deputati comunisti Boggio e Arnone chiedono di sapere se il pro-

Arturo Giglio

Antonio Martis

Carmina Conte